

Diciottomila pezzi sono già stati catalogati e hanno trovato posto nella struttura della facoltà inaugurata ieri

“Tutti i miei libri all’Università”

I trentamila volumi regalati da Moschini ad Architettura

CARLO ALBERTO BUCCI

IL PROFESSOR Francesco Moschini si muove in tutte le direzioni, oggi è soprattutto presentemente la rapida velocità con cui si muove in tutti i suoi spazi mentali. Lui e la sua biblioteca si muovono come due pezzi d'un solo blocco di storia dell'architettura al Politecnico di Bari. Moschini ha donato la biblioteca personale all'istituto. Tutta. Sono 30 mila pezzi, tra libri e cataloghi di mostre, di tutti i generi artistici. Più altrettanti riviste, soprattutto di architettura. E il resto di una raccolta di schizzi, per adesso, non è stato posto nel settore a scaffali nuovi di zecca della biblioteca appena inaugurata alla facoltà di Architettura.

Diciottomila libri sono stati schedati, ma ora se ne stanno sotto vetro in attesa di essere ordinati, di essere divisi per autore, genere, tendenza o movimento. «Secondo quale principio li ordinerei? Non ci ho ancora pensato dice l'architetto bresciano, da 25 anni al Politecnico di Bari. E allora, per intanto, Moschini si gode la disposizione casuale con la quale i suoi 30 mila libri sono disposti nelle scaffalature nere con vetrine. C'è l'intera collezione del grande e amato, Aldo Rossi, accanto ai Castori del cinema, quelli con le copertine leggere che vendeva l'Ulivo». Oppure i fondamentali "Architettura del Futuri-

C'è l'opera completa del grande e amato Aldo Rossi, accanto ai Castori del cinema

E poi il rarissimo catalogo della prima mostra al Centre Pompidou di Piano



POLITECNICO DI BARI

L'ingresso del Politecnico, a destra la biblioteca



simo di Fiori e Castelli di dipinti ricolti ai ronzoni che tendevano "Repubblica". «Ecco il catalogo su Giorgione e qui c'è il Tempio del gusto», un'edizione ormai intrinsecabile del libro di Alan Colquhoun-Palazzo: «elemento nodalissimo Moschini. Dall'alto al basso ci puoi trovare il catalogo, rarissimo e ormai carissimo, della prima mostra parigina al Centre Pompidou di Renzo Piano, ma anche i popolarissimi, e ormai mitici, Mostri del Colore della Fabry».

«Opusliber, un'antologia. Non è la biblioteca di famiglia, non l'ho ereditata da mio padre. Non sono libri ricevuti dagli uffici stampa. Sono i volumi di una vita, tutti comprati. Oppure scelti in regola

dagli amici che li hanno scritti. E in molti c'è anche la dedica» aggiunge lo autentico studioso. La sua è davvero una biblioteca a 300 gradi. Una biblioteca organizzata intorno al principio che l'arte è un'isola, senza distinzioni di linguaggio. Ci sono infatti molti libri di architettura e disegno industriale (Moschini ha lavorato per molti anni l'Istituto Europeo del Design). Ma anche moltissimi di fotografia, letteratura, poesia. Sono tutti in ottime condizioni. E, come il caseggiato, costruito con un'ordinata texture che ricorda un abbraccio in madrilera, un quadro scaturito dal Paso Klee. Tattilità, una stampa, sono i libri sulla pittura. Moschini che è proprietario della galleria AAM, non

nel 1970 e con sedi a Milano e a Roma, di mostre di pittura ne ha allestite parecchie. Ha la tendenza al catalogo Moschini. E nella sua galleria propone spesso opere di pittori — soprattutto figurativi, come Di Sisto, Albignani e Frongia — accanto ai disegni degli architetti, ad esempio quelli del milanese Franco Purini. Ma è capace di ostentare gli presentare anche i oggetti che appartengono a uno scrittore come Fulvio Abbate. Una pittura, ancora: l'arte insomma a 360 gradi, come la sua biblioteca.

Il figlio del nastro al Politecnico c'è già stato. Ma allora biblioteca mancano ancora 40 scaffali e 2 anche da intessere la schedatura informatica del "Fondo Francesco Moschini, Archivio AAM, Architettura Arte Moderna, per le arti e scienze e l'architettura" questo il chiamano i nuovi. I dati sono stati messi sul computer da Francesco Maggiore e Lino Simbaldi. «Sono contrario ai libri al nascondimento, alla logica dell'isa e proto-lice Moschini. Lui li ha sentiti tutti, con cura. Ora li ha donati ai suoi studenti. E per il futuro ha un progetto: un catalogo più grande. «Una lista del libro da costruire negli spazi del Politecnico e da essere ridotte in un'edizione di tutte le biblioteche del Termini. Quando? Entro il 2008, per i miei 20 anni a Bari».